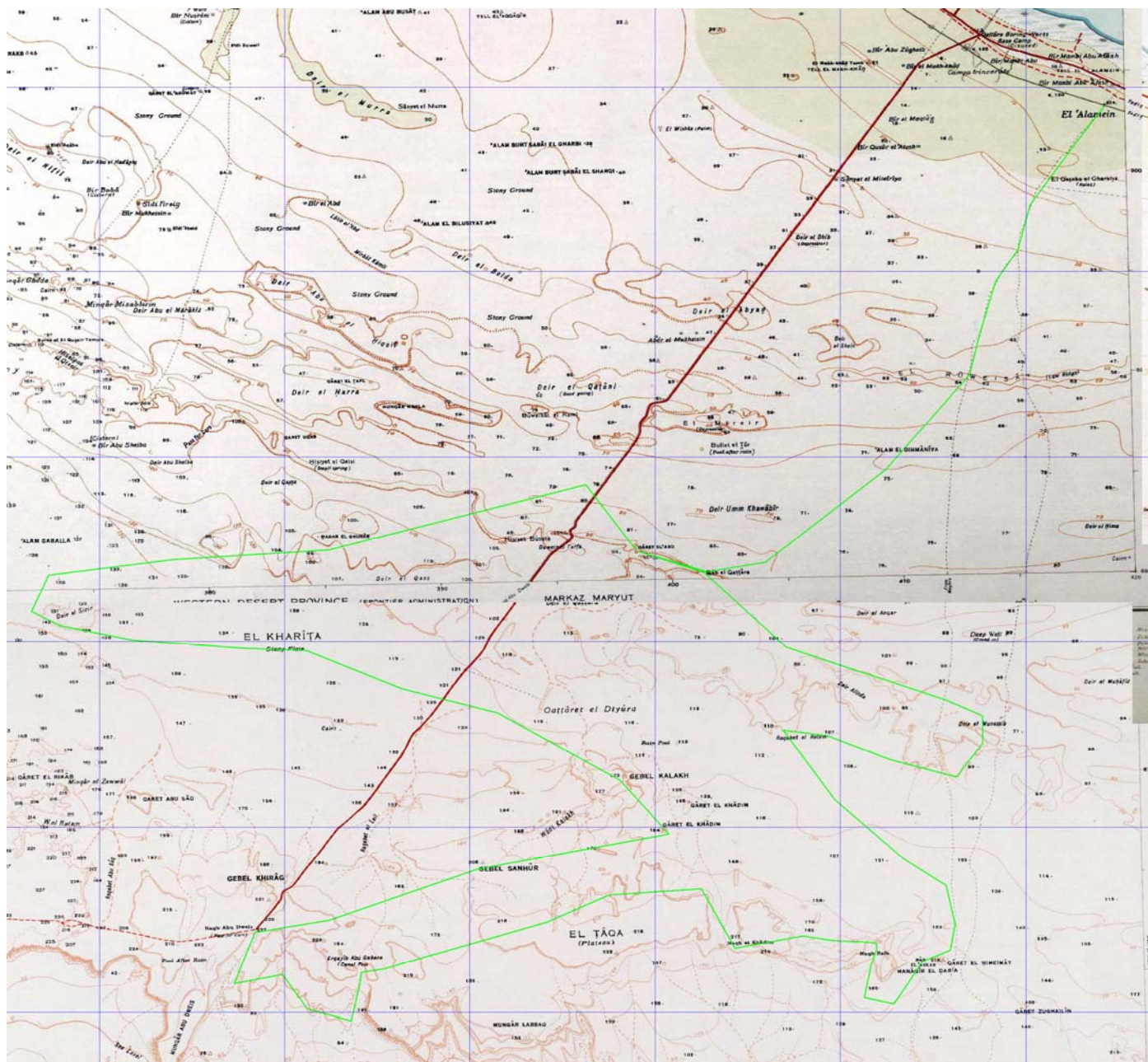


Missione Ten G.LENCI 16 - 21 aprile 2013



Il bus che trasporta i partecipanti alla missione dal 16 al 21 Aprile 2013 arriva ad Alamein di notte, dopo le 23:00: gli arrivi degli amici dalla Francia hanno fatto si che il gruppo non e' riuscito a partire dal Cairo prima delle 19,30.

Una breve sosta per la cena e poi nel buio delle strade e autostrade Egiziane hanno proseguito fino ad El Alamein, dove si sono incontrati con lo staff di A.R.I.D.O. Egypt.

Dopo solo pochi chilometri dall'uscita dell'autostrada ce l'albergo che ha ospitato i partecipanti la prima notte: camera singola per i meno giovani e camera doppia per tutti gli altri.....ci salutiamo dandoci appuntamento al mattino del giorno dopo per salire sulle Land Cruisers e proseguire per il deserto.

Manca solo Andrea V. Che e' rimasto vittima della disorganizzazione ormai cronica dell'Alitalia che dopo due voli rinviati, addirittura dopo essere partito alla volta del Cairo e' dovuto rientrare a Roma per problemi tecnici.....

Andrea, no problem.....ti rifarei la prox volta.



Hotel SIESTA dove i partecipanti hanno passato la prima notte di missione

Il mattino del 17 Aprile 2013 ci saluta con un cielo parzialmente coperto ed un vento fresco che soffia da nord est.....la cosa ci fa piacere e ci fa sperare in una giornata esente dal caldo tipico di questa stagione. Arrivo in albergo alle 07;00 e Santo mi saluta con la solita goliardica ed ironica gioia di vivere che sono la caratteristica principale del suo carattere mentre il resto del gruppo e' ancora seduto a tavola per la colazione.

La gioia e la voglia di conoscersi meglio con i "nuovi" del gruppo fa si che anche il sottoscritto si attardi per un caffè' seduto con tutto il gruppo a tavola che, guidato da Santo, canticchia ritornelli militari e si lancia in timide battute che servono a "capirsi meglio".

Saliamo sulle Land Cruisers e partiamo alla volta dell'ufficio militare dove presenteremo i permessi ottenuti dal Cairo e per avere i permessi locali di accesso e permanenza nel deserto di El Alamein.

Nell'attesa di avere con noi Mohamed, il capitano della polizia di frontiera (Mukhabarat) il gruppo si reca in visita al cimitero Inglese dove passa una buona mezz'ora.



Cimitero Britannico



Cimitero Britannico



Cimitero Britannico

L'arrivo di Mohamed da il "green light" alla partenza ufficiale della missione: il convoglio formato da 4 Land Cruisers attraversa l'abitato di El Alamein e, come a sorta di benedizione e buon auspicio per la missione, sosta presso la vecchia stazione ferroviaria.



La vecchia stazione di El Alamein

Le condizioni generali della struttura sono precarie ma, nulla ha perduto del suo fascino dal punto di vista storico ed umano: ha visto migliaia di militari transitare per i suoi marciapiedi e binari e nonostante tutti gli sforzi dei nostri non fu mai conquistata dalle truppe dell'asse.

Passiamo quello che sembra essere ancora il confine "reale" tra il di qua ed il di là della storia: la ferrovia scassata e fatiscente sulla quale transitano i treni, ancora categoricamente a gasolio, che percorrono la tratta Alessandria / Marsa Matruh.

Da questo punto inizia la strada del petrolio, vecchia pista dell'acqua, oggi chiamata dai locali Trigh Al Betrol: un nastro ormai semi-asfaltato sul quale a macchia di leopardo fanno orgogliosamente bella mostra una quantità e varietà di buche, fratture e vere e proprie spaccature che mettono alla prova anche il mezzo 4x4 più estremo.



Lungo la pista dell'acqua ora Trigh Al Betrol

Arriviamo a Bab El Qattara e li ci fermiamo per visitare l'ospedale, i camminamenti e le buche tutte lì intorno.



L'ospedale di Bab El Qattara



L'ospedale di Bab El Qattara



L'ospedale di Bab El Qattara



L'ospedale di Bab El Qattara

Ripartiamo dopo una buona mezz'ora diretti verso Deir El Munassib.

Santo e' seduto in auto alla mia destra e non smette un attimo di raccontarci aneddoti e vari episodi della sua vita al fronte senza tralasciare di citare anche il nome ed il grado del commilitone che di racconto in racconto veniva tirato in ballo.

Giriamo per Deir El Munassib, per centri di fuoco e postazioni.

ARIDO questa volta ha l'onore di avere tra i partecipanti anche un discendente della MOVVM Col Alberto Bechi Luserna e quindi ha sostato nei luoghi che lo videro protagonista di quei mesi al fronte.



Deir El Munassib



Deir El Munassib



Deir El Munassib



Deir El Munassib



Deir El Munassib

Enrico Manfredi Luserna ed il “veterano” Giorgio Cinti richiedono una sosta alla postazione comando del 187mo.....vogliono fare una piccola cerimonia: non e’ nel programma nè prima d’ora me ne avevano parlato. Ovviamente acconsento e dopo esserci fermati.....Enrico Manfredi Luserna D’Agrogne Von Staufen a nome di donna Chiara duchessa Visconti di Modrone, nipote diretta di Alberto Luserna consegna a Santo Pelliccia e ad Andrea Mariotti lo SPERON D’ORO DEI LUSERNA.

(dettagli della piccola cerimonia, le foto, le motivazioni.....sul prossimo articolo sempre su questo sito)



Deir El Munassib: la buca di Santo Pelliccia

Proseguiamo sulle postazioni che furono del quarto, la buca di Santo Pelliccia, Quota 105 ed infine lasciamo Deir El Munassib per scendere nella piana del Qaret El Himeimat.

Risaliamo la tratta fino alle due quote e sostiamo dietro la quota maggiore dove fu montato il primo campo durante le prime missioni....***undici anni fa***



Avvicinamento al Himeimat



Qaret El Himeimat



Qaret El Himeimat



Qaret El Himeimat



Qaret El Himeimat



Qaret El Himeimat



Qaret El Himeimat

A proposito se vi capitasse di andare al Himeimat per vostro conto e avete la opportunita di sostare a sud della quota maggiore noterete che sul posto ci sono dei bidoni quadrangolari pieni di cemento e con due pratiche maniglie.....sono le basi in cemento che, una volta poste sotto la sabbia, furono utilizzate per le nostre bandiere che già undici anni fa ci accompagnavano nelle prime esplorazioni.

Il gruppo si divide e alcuni si arrampicano su fino alle grotte sul lato sud dove, al loro interno, sono ancora visibili le tracce della presenza dei nostri militari.

Proseguono rimanendo in quota e scendono dal lato est del Himeimat transitando per trincee e postazioni.

Dopo un pranzo a base di insalata di tonno, pizza, soft drinks e succhi di frutta muoviamo verso Naqb Rala.

Saliamo da est a mezza strada tra il trincerone e le postazioni a sud, tra le quali quella che fu del Ten Gola.



Naqb Rala Sud



Naqb Rala Sud



Naqb Rala Sud: la rampa di accesso che fu tentata dai Francesi Liberi respinti da Izzo e i suoi paracadutisti



Naqb Rala



Naqb Rala



Naqb Rala



Naqb Rala



Reperti a Naqb Rala



Reperti a Naqb Rala



Reperti a Naqb Rala



Reperti a Naqb Rala



Reperti a Naqb Rala



Ripercorriamo il percorso tentato dai francesi liberi su Naqb Rala

Dobbiamo accontentare anche gli amici francesi che sono del gruppo e mostrare loro la piana dove ci fu lo scontro che vide i francesi liberi respinti dal contrattacco dei paracadutisti di Izzo, Zingales e Migliavacca. Sempre per loro, i nostri amici francesi, lasciamo la quota a sud e scendiamo verso i balzi della depressione ci allontaniamo verso sud di molti chilometri e, dopo aver girato le auto, risaliamo verso Naqb Rala ripercorrendo idealmente quello che fu il tragitto percorso dai francesi liberi che ne tentarono la salita fino allo scontro con i paracadutisti di Izzo.



Naqb Rala: Alcuni partecipanti intorno al punto dove A.R.I.D.O. ha trovato e poi sepolto in apposito contenitore alcune bende insanguinate e pacchi da medicazione.

Breve sosta al trincerone e ci dirigiamo verso Qaret El Khadem.

Arriviamo un pò prima del tramonto e montiamo il campo base, che rimarra' lì per tutta la durata della missione, nella piana che si apre lì davanti.

Questa volta per garantire confort e necessarie facilities ai partecipanti, A.R.I.D.O. Egypt ha fornito ben due tende grandi che permettevano di stare in piedi al loro interno e di disporre nel dormitorio le brandine da campo fornite a tutti i partecipanti: tale soluzione sommata al materassino in gomma piuma e la coperta extra per tutti ha fatto sì che tutte le mattine i partecipanti salutassero con un "buongiorno, ho dormito come un sasso".

La cucina separata dagli alloggi ha garantito 3 pasti al giorno che iniziavano con una super-colazione con tutto e di più ed una altrettanto super-cena, , un pranzo leggero durante i trasferimenti.



Prima della partenza dal campo base



Il campo base dotato di tutti i comforts compresa acqua a volonta'e distributore con rubinetto, sapone liquido, disinfettanti, asciugamani.



Foto ricordo



La colazione super abbondante con frittata, formaggi, verdure, uova sode, marmellate e miele con pane tostato, latte, succhi di frutta....immancabile la ciotola di fave in umido con peperoncino, tipico piatto egiziano

Gradita novità la toilette da campo montata a 30 metri dalle tende alloggio.



La toilette da campo posta a 30 mt dalle tende alloggio.

La toilette permetteva di usufruire del servizio stando comodamente seduti (era possibile anche leggere il giornale) e riparati dal vento che non ha mai smesso un attimo di soffiare per tutta la durata della missione. Non doversi allontanare per centinaia di metri, magari la notte, per le proprie esigenze è stato molto apprezzato da tutti...anche dai più giovani.

Dopo cena le solite Quattro chiacchiere e poi tutti a dormire sulle brande.



Una mattinata ventosa e con cielo moderatamente coperto è ciò che si presenta ai nostri occhi con la sveglia delle ore 06,30.

Partiamo direzione Gebel Khalak ed il cimitero italiano. Appena risalito il costone che dalla piana di Qaret El Khadem permette l'accesso al Gebel si è in vista del cimitero e della targa posta da A.R.I.D.O. nel mese di

Agosto del 2012: scopo del lavoro della giornata di oggi e' di ripristinare e ripulire il vialetto di accesso del cimitero, rimettere a posto l'altare che si erge sullo sfondo di Qaret El Khadem e mettere una targa in pietra locale su cui e' stato incisa la frase.

GOCCE DI PIOGGIA NEL VENTO DELLA GUERRA E MAI DIMENTICATI EROI.



Cimitero Italiano di Gebel Khalak



Santo e Enrico



Tutti al lavoro



Tutti al lavoro



Tutti al lavoro



Tutti al lavoro



Tutti al lavoro



L'opera quasi completata



Santo Pelliccia davanti all'altare restaurato



Foto di gruppo a lavoro ultimato

I lavori procedono a ritmo spedito: un gruppo ripulisce il vialetto, uno prende misure, rilievi e punti GPS.....Francesco P. , geometra, si e' rivelato indispensabile per tale scopo ed e' quindi confermato per le prossime missioni di rilevamento e mappatura.
Il terzo gruppo lavora all'altare.

Mentre scaviamo e rimuoviamo pietre dall'altare prima di ripulirle e riposizionarle....un tuffo al cuore: da sotto la sabbia appare una bottiglia, sigillata e con un foglietto al suo interno.



Il ritrovamento della bottiglia



Il ritrovamento della bottiglia

E' mai possibile che chi ha portato a termine le riesumazioni si e' dimenticato o non si e' accorto di questa bottiglia ? Ci sara' quindi un altro caduto non recuperato e quindi non traslato al cimitero di Quota 33?

Ci accalchiamo intorno alla bottiglia e lentamente con un pennello rimuoviamo la sabbia: la bottiglia e' intatta ma fin da subito ci rendiamo conto che non puo' essere del 1942.....per la chiusura (a vite) e perche' all'interno c' e' una fotografia in bianco e nero....ma con dedica scritta di pugno sul retro.



Guardiamo bene, senza aprire la bottiglia, e trattandola con grande cura tentiamo di leggere la dedica sulla foto, che ritrae un giovane carrista in divisa.





Possiamo leggere:

C##### GIOVANNI

CLASSE 1921

COMBATTENTE AD EL ALAMEIN PILOTA CARRI DIVISIONE ARIETE 132mo RGT

Ciao Papa'

Ovunque io sarò ti porterò sempre nel mio cuore.

Gigi

Per questioni di privacy e per rispetto abbiamo ommesso il cognome del pilota carri.

Se il signor Gigi C#### ci legge in rete stia tranquillo che la bottiglia intatta e' stata rimessa al suo posto, solo un po' più in profondità e protetta da uno strato intermedio di sassi: sabbia, sassi, sabbia.



Dopo le foto rimettiamo la bottiglia dove la abbiamo trovata.

Terminiamo la ricostruzione dell'altare e mettiamo in opera la targa: dell'altare e' stata rispettata la geometria originale ed i volumi, anche la piccola urna al centro che doveva contenere una lanterna o un piccolo crocifisso e' stata restaurata.



Andrea di A.R.I.D.O. Egypt ringrazia i presenti per il lavoro portato a termine con successo



Santo parla ai presenti e recitiamo una preghiera per i caduti che li sono stati sepolti.

Non può ovviamente mancare una sosta al cimitero del **Km 42 della Pista dell'Acqua, il cimitero della Folgore**.



Una fotografia che da sola potrebbe anche dare il senso di tutta la missione e che chiaramente illustra gli scopi e le motivazioni degli uomini di A.R.I.D.O.: Perpetuazione della storia e mai dimenticare chi ha combattuto per l'Italia.

Il Folgorino Santo Pelliccia veterano della guerra d'Africa e reduce di El Alamein stringe la mano a Enrico Manfredi Luserna D'Agrogne cugino di Alberto Bechi Luserna sull'altare del cimitero del Km 42 dove A.R.I.D.O. nell' Ottobre del 2012, a 70 anni dalle battaglie di El Alamein, ha posto in opera una targa in pietra locale che riporta l'inizio del testo scritto sulla lapide in marmo, voluta da Alberto B Luserna, e che oggi e'posta nella corte d'onore del Sacrario Italiano di El Alamein

Nel primo pomeriggio ci dirigiamo a sud destinazione Gour El Metha e Passo del Cammello.



In trasferimento

Arrivare a Gour El Metha e' sempre entusiasmante e salire sulla piccola collina isolata e' la sola condizione per avere accesso ad un panorama spettacolare che permette alla vista di spaziare giù fino all'inizio della depressione.



Gour El Metha



Gour El Metha



Gour El Metha



Gour El Metha



Gour El Metha



Gour El Metha



Gour El Metha

Lungo il percorso di avvicinamento siamo costretti ad una breve ma proficua sosta: ritroviamo tra la sabbia una targa del Regio Esercito.

Riusciamo a mandarne la foto in Italia e ora siamo già in grado di identificare il veicolo a cui apparteneva: a breve tutte le info in rete !!!!



Arriviamo al Passo del Cammello dove c'è la targa posta da A.R.I.D.O. nel 2012.

Sosta ed il gruppo di partecipanti si divide per esplorare le diverse direzioni, ognuno seguendo il proprio istinto o curiosità'.



Passo del Cammello

In serata rientriamo stanchi e affamati al campo base: alle 20;00 Said, il cuoco, ci fa trovare pronta una lauta cena mentre come aperitivo consumiamo una bottiglia di vino rosso Italiano.

Tutti a dormire nelle brande ritrovate già pronte all'interno del campo base, domani andremo a Deir El Serir.

19-04-2013

Mega colazione e si parte.

Arriviamo a Deir El Serir dopo un breve tratto di deserto abbastanza scorrevole ed uno molto più lungo accidentato e pietroso.

(Resoconto e foto delle operazioni a Deir El Serir in un prossimo articolo dedicato, sempre su questo sito)

In serata rientriamo al campo base.

20-04-2013

Colazione e partenza il mattino prima delle 09;00 dopo aver smontato il campo base.

Arriviamo ad El Alamein dove salutiamo Mohamed, il militare che e' stato al nostro seguito per tutta la missione, e dirigiamo verso il Sacrario Italiano.

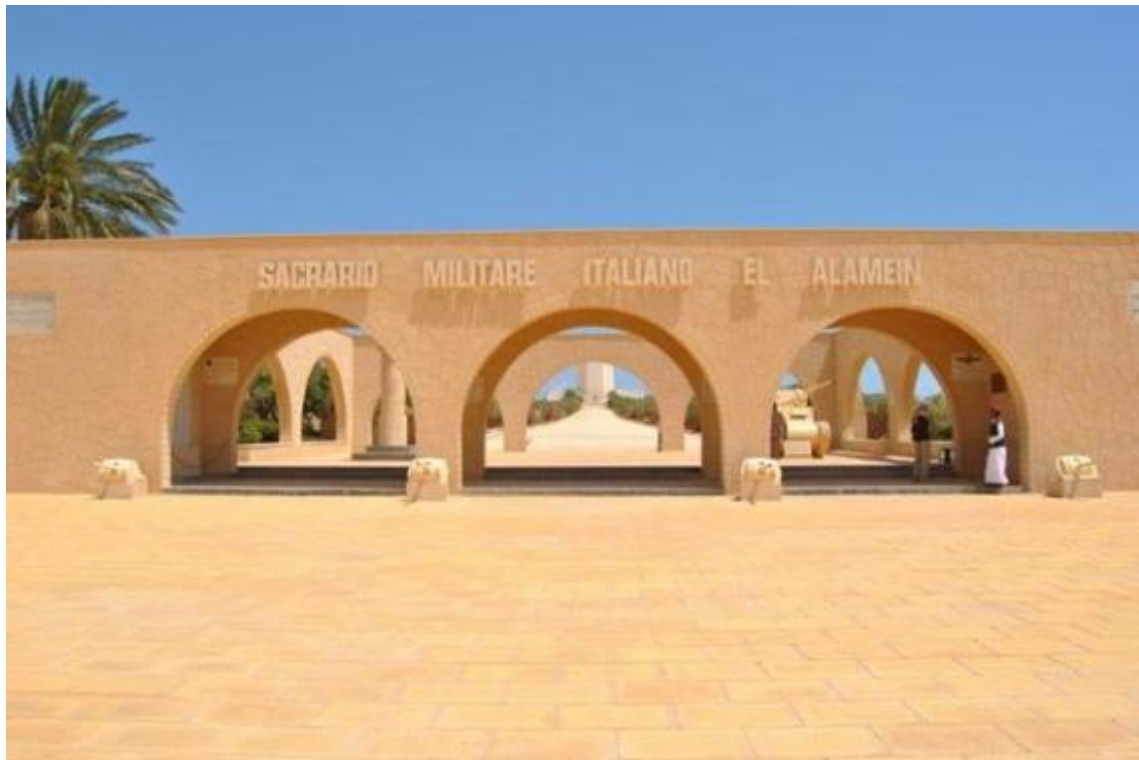


Foto di rito e visita anche ai locali di Quota 33.



Interni di Quota 33



Interni di Quota 33



Interni di Quota 33



Interni di Quota 33



Interni di Quota 33

Scendiamo dalla quota e visitiamo il piccolo museo attiguo al Sacrario....



Il museo del Sacrario Italiano

pranzo e proseguiamo per la Stele del Bersagliere....



poi il Museo ad El Alamein.



L'ingresso del museo della guerra: Le foto scattate all'interno e all'esterno della struttura verranno pubblicate a breve, sempre su questo sito.



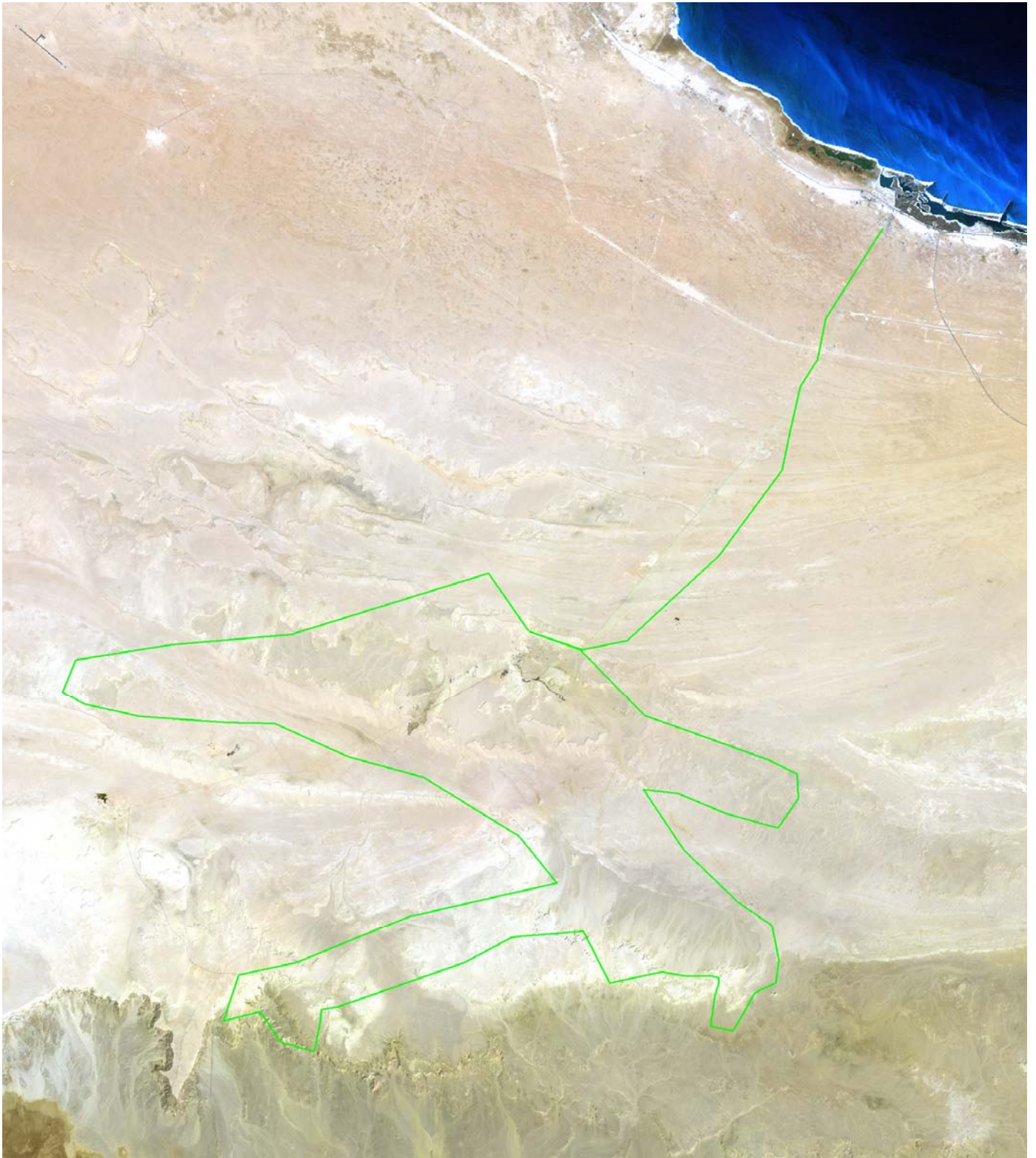
Terminata la visita al museo della guerra un pò di riposo in attesa del bus che porterà i partecipanti al Cairo

In serata rientro al Cairo dove i partecipanti vengono alloggiati al Hotel Movenpick Pyramids (4 stelle) in camere singole e doppie a seconda delle richieste personali.

Il giorno dopo con orari diversi partiranno per l'Italia e per la Francia.

Ringraziamo tutti gli amici che sono stati con noi in questa missione ed il grandissimo Santo Pelliccia per aver partecipato con lo spirito giusto, con quel cameratismo e fratellanza che ci ha fatto sentire tutti di essere vecchi amici, anche se ci eravamo conosciuti solo da pochi giorni.

Squadra vincente non si cambia: infatti si sono già tutti prenotati per la prossima missione.



Il percorso della spedizione con sottofondo l'immagine Landsat



By A.R.I.D.O. Team